

*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

**LA BICAMERALE ALLARGATA, LABORATORIO ISTITUZIONALE
PER L'APPRODO AL COMPIMENTO DELLA RIFORMA.
IL "SENATO FEDERALE".**

**Congresso delle Regioni
Prima sessione 2003, 9 luglio 2003
Camera dei Deputati – Palazzo Marini – Roma**

*Intervento di Domenico Nania
Senatore della Repubblica*

Ringrazio gli organizzatori per l'invito che mi è stato formulato e ringrazio in particolare per il contenuto di questo incontro, per la sensibilità che si dimostra, con riferimento ad un processo che è fondamentale per la costruzione del nuovo "sistema Italia".

Ho presentato dei disegni di legge costituzionale, però voglio dare atto della circostanza che il dibattito, quindi anche il vostro dibattito come il dibattito della politica in generale, ha creato le condizioni, ad oggi, per un superamento di quelle che sono alcune posizioni che pure sono contenute nei disegni di legge che sono stati presentati e che voglio qui raccogliere per lo spirito, per il senso, per la direzione di marcia che indicano.

Intanto ribadisco con forza che il processo costituente si svolge in Italia da lungo tempo e che le Commissioni che sono state poste in essere, a cominciare dalla famosa "Commissione Bozzi", sicuramente sono delle Commissioni che hanno giovato molto, hanno fornito ottimi suggerimenti, sono state avanzate in quelle sedi proposte molto interessanti che oggi formano anche parte del patrimonio delle più diverse forze politiche. In particolare mi riferisco alla Commissione bicamerale presieduta dall'on. Massimo D'Alema che ha approfondito molto bene alcuni dei passaggi fondamentali e alcune delle proposte che oggi formano materia del dibattito politico e condensano quella che può essere una proposta di cambiamento che da qui a poco, nel concreto, potremmo anche discutere nelle diverse Assemblee.

Voglio ribadire con forza anche quello che diceva il sen. Vizzini, cioè dal mio punto di vista l'indispensabilità del concorso delle diverse forze politiche in questo processo riformatore. Se vogliamo proprio dividere fra maggioranza e opposizione, del concorso dell'opposizione in questo processo costituente. E' ovvio che io attribuisco una funzione fondamentale al concorso dell'opposizione nel processo costituente; altra cosa è il problema del consenso. Se le riforme rispondono a dei bisogni veri del paese, se le riforme risolvono dei problemi veri del paese, si cerca il consenso, se è possibile, ma se il consenso non c'è e le riforme rispondono a un bisogno del paese, le riforme vanno fatte. Quindi il concorso dell'opposizione bisogna cercarlo, perché senza il concorso dell'opposizione, a mio avviso non è giusto neppure cominciare in questo processo, però



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

è ovvio che il consenso è qualcosa di più complicato e di più difficile, bisogna lavorare per ottenerlo, ma se questo consenso non c'è bisogna procedere avanti.

Come è stato detto in alcuni articoli di giornale qualche giorno fa e annunciato da qualche ministro, la maggioranza si prepara a presentare un disegno di legge costituzionale complessivo, che riguarda nel dettaglio anche il problema del Senato delle Regioni. Vorrei dire che il problema principale, per noi, è quello di dare una risposta complessiva all'insieme dei problemi fondamentali che ci sono sul tappeto, quindi il problema del bicameralismo e il problema di quale Parlamento, di come deve funzionare il Parlamento, di come deve essere formato il Parlamento è uno dei problemi principali che ci riguarda e che riguarda in particolare voi. Accanto a questo problema rimane forte il problema della forma di Stato, di quale federalismo. Noi sappiamo che un federalismo c'è nella nostra Costituzione, una riforma c'è nella nostra Costituzione, dal nostro punto di vista è parziale e va completata, dal nostro punto di vista, con riferimento soprattutto alla posizione di Alleanza nazionale bisogna mettere in chiaro o comunque bisogna in qualche modo riprendere quell'interesse nazionale che la riforma federalista fatta dall'Ulivo ha cancellato dall'art. 117; dal nostro punto di vista bisogna eliminare il cosiddetto "federalismo a doppia velocità" che è previsto nell'art. 116, terzo comma di questa Costituzione.

Noi insisteremo in modo particolare in un federalismo di tipo unitario e paritario. Le Regioni partono e partono tutte insieme in questa costruzione della nuova forma di Stato e lo Stato deve intervenire con politiche di sostegno e di sviluppo e con politiche di riequilibrio. Questo ci pare un punto fondamentale che si coordina al problema del Senato delle Regioni, perché ad uno Stato di tipo federale, unitario e paritario, è giusto che corrisponda un Senato federale o un Senato delle Regioni, del quale siano esattamente precisati i compiti, le funzioni, il ruolo. In questo senso sentiamo di assumerci questa responsabilità di fare una proposta specifica che, come ciascuno di voi comprende, tocca anche il problema della composizione della Corte costituzionale; lo tocca perché già la Commissione bicamerale per le questioni regionali proprio guidata da D'Alema toccò questo problema e già nella Commissione bicamerale per le questioni regionali era prevista una integrazione della Corte costituzionale con dei rappresentanti delle Regioni. Questo perché non si capisce come si possa creare una forma di Stato federale e un Senato delle Regioni, senza creare nell'organo di garanzia principale dell'equilibrio, del funzionamento e del processo di legislazione, una rappresentanza che in qualche modo rispecchi la stessa organizzazione del potere legislativo.

Questo processo che attribuisce sempre più poteri altrove rispetto al centro del sistema, questo potere sempre più poliarchico, ha necessariamente bisogno di un momento di ritorno al centro. Se noi, per un verso, creiamo le condizioni per collocare o allocare l'autorità, i poteri decisionali altrove rispetto al centro, se noi in qualche modo riconosciamo la necessità che la "periferia del sistema" conti di più perché più a diretto



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

contatto con i cittadini, al tempo stesso ci rendiamo conto che il rischio di un sistema siffatto non è, come si dice o come è stato detto, la deriva plebiscitaria, ma il rischio di un sistema poliarchico, policentrico è quello della disgregazione, cioè oggi la vera garanzia che bisogna cercare per far funzionare il sistema — in questo senso noi lavoriamo in questo progetto — è quella di ritrovare un processo unitario.

La proposta del premierato forte risponde a questa esigenza: per un verso si distribuiscono poteri altrove, per un altro verso si consente ai cittadini, attraverso un momento unificante forte, cioè scegliendo con il voto chi governa, di tenere ben saldo il sistema, all'interno della cornice unitaria nazionale.

Quindi il senso della riforma ritengo che debba essere organico e compreso da tutti i punti di vista: più poteri alle Regioni, più poteri agli organi che stanno sul territorio a presa diretta con i problemi, laddove i problemi si vivono "a cuore caldo", quindi una spinta centrifuga che viene riconosciuta, ma al tempo stesso un ritorno al centro attraverso un processo unitario che consenta all'elettore di esercitare la sovranità scegliendo direttamente chi governa e quindi una Corte costituzionale di garanzia e, lasciatemelo dire, anche un processo complessivo di cambiamento nel quale noi vogliamo intervenire, che riguarda pure il problema del farsi giustizia, perché nessuno può dimenticare che noi siamo in un sistema costituzionale che oggi è saltato completamente, siamo in un sistema costituzionale dove, con riferimento ai cittadini è stato sempre rispettato il principio che non si possono fare giustizia da soli, cioè la "giustizia domestica" non vale nel nostro paese con riferimento ai cittadini, ma la "giustizia domestica", per ragioni di equilibrio costituzionale è stata portata avanti con riferimento ai deputati e ai senatori, con l'immunità parlamentare, e con riferimento ai giudici, all'altro potere con il CSM. Oggi questa realtà è saltata e il nostro compito nel disegnare complessivamente lo Stato che vogliamo per i tempi di domani, è quello di ricostruire quell'equilibrio.

Proprio noi di Alleanza nazionale, nelle nostre proposte abbiamo parlato anche dell'Alta Corte di giustizia, quindi bisogna andare alla terzietà anche per i parlamentari e per i magistrati. Noi diciamo che l'equilibrio costituzionale va costruito sul principio fondamentale che nessuno si può fare giustizia da solo, si tratti dei cittadini, che pure sono, per la nostra Costituzione, i titolari della sovranità, si tratti dei parlamentari, si tratti dei magistrati. Un organo terzo, formato in parte da laici e in parte dai magistrati costituisce l'Alta Corte di giustizia che decide, sia per quanto riguarda i problemi che conosciamo con riferimento al potere legislativo, sia per quanto riguarda i problemi che conosciamo con riferimento al potere giudiziario.

Questo è l'insieme delle proposte organiche che noi portiamo avanti e che ci fa credere che una volta tanto, sbagliando o indovinando — saranno i fatti a dirlo — il potere costituito diventa davvero potere costituente, che poi è l'aspetto più delicato e più problematico. Ancora non abbiamo visto, organicamente, un potere costituito che si fa



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

potere costituente. E' la scommessa di questa maggioranza che ha deciso, entro il 2004, di completare questo processo di cambiamento del sistema. Lo ribadisco, sperando che l'opposizione voglia dare il proprio contributo che sarà senz'altro qualificante e decisivo.